**XII Convegno sulle Aree fragili.**

**La mobilità nelle aree fragili. Il caso dell’Appennino Bolognese.**

**Tommaso Rimondi**

Il caso che vorrei portare come esempio al convegno è quello del territorio dell’Appenino Bolognese, in particolare l’area della Valle del Reno e del Setta. Questo territorio presenta infatti alcune peculiarità che possono essere di interesse nello studio della mobilità in aree fragili: non tanto per la presenza di “buone pratiche”, esempi virtuosi che possano essere di ispirazione per altri territori, ma perché sono lì presenti alcune problematiche che ho avuto modo di studiare e che riguardano soprattutto il tema della mobilità con mezzi pubblici. Tali problematiche riguardano principalmente l’*offerta* di mobilità pubblica, che in quel territorio pare essere piuttosto scarsa: il servizio su gomma in particolare risulta estremamente debole, e anche quello su rotaia non pare essere in grado di coprire il fabbisogno di mobilità del territorio. La scarsa offerta si ripercuote evidentemente sulle scelte degli abitanti della Valle del Reno e del Setta in tema di mobilità: non a caso i dati ACI più recenti ci mostrano che il numero di autovetture è, in rapporto alla popolazione, molto maggiore nel territorio appenninico che nel resto della provincia (65,9 autovetture per 100 abitanti nei comuni di riferimento, 59,3 il dato provinciale). Il modello auto-centrico sembra ancora dominare la vita delle popolazioni di questo tratto di Appennino: un modello da più parti messo in discussione, causa la sua non-sostenibilità ambientale e sociale. Delegare la questione della mobilità al privato può significare ridurre le possibilità di accesso, per i cittadini, a una serie di risorse disseminate sul territorio (pensiamo per esempio alle strutture ospedaliere, ma anche, più semplicemente, ai luoghi del divertimento): la sfida per le amministrazioni locali è quella di lavorare per garantire anche alle popolazioni più svantaggiate (famiglie con basso reddito, anziani, disabili…) l’accesso a servizi e luoghi fondamentali per la partecipazione alla vita sociale della comunità.